

BULLETTINO STORICO EMPOLESE



Volume XVIII

Anni LXI-LXII

2017-2018

BULLETTINO STORICO EMPOLESE

Periodico dell'Associazione Turistica Pro Empoli

Fondatori

MARIO BINI
VINCENZO CHIANINI
GIULIANO LASTRAIOLI
CORRADO MASI

Comitato Editoriale

FRANCA BELLUCCI
FAUSTO BERTI
CLAUDIO BISCARINI
EMANUELA FERRETTI
MARCO FRATI
MAURO GUERRINI (*coordinatore*)
PAOLO SANTINI
WALFREDO SIEMONI

Volume pubblicato con un contributo di



BANCA
CAMBIANO 1884
SOCIETÀ PER AZIONI



Rotary
Club Empoli

I fascicoli sono distribuiti gratuitamente ai
soci dell'Associazione Turistica Pro Empoli

Inviare proposte e osservazioni a
Bullettino Storico Empolese
Associazione Turistica Pro Empoli
Piazza Farinata degli Uberti, Palazzo Pretorio
50053 Empoli Tel. 0571 757533

Registrazione al Tribunale di Firenze n.1991 del 3 ottobre 1957
Direttore responsabile: Marco Mainardi

INDICE

BRENDA BARNINI <i>Saluto</i>	7
GRAZIA ARRIGHI <i>Saluto</i>	8
MAURO GUERRINI <i>Editoriale</i>	9
GIULIANO LASTRAIOLI <i>Memorandum, a cura di Mauro Guerrini</i>	11
MAURO GUERRINI <i>Bibliotheca selecta Julianii Lastrajolii</i>	21
GIUSEPPE LASTRAIOLI <i>Giuliano Lastraioli raccontato da suo figlio</i>	57
CLAUDIO BISCARINI <i>Una sera</i>	63
ALESSANDRO NALDI <i>Capalle, 12 Agosto 1117. Una radicale svolta nelle origini di Empoli: il mancato insediamento monastico de Curte Nova e i suoi effetti nell'incastellamento della plebs de Impoli</i>	69
PAOLO SANTINI <i>«Plebs Sancti Johannis de Greti detto Sant'Ansano». Storia della millenaria pieve di San Giovanni Battista a Sant'Ansano in Greti attraverso i documenti</i>	83
FAUSTO BERTI <i>Le abbreviature di ser Piero di Nuccio da Pontorme (1314-1327)</i>	113
MARCO FRATI <i>Empoli area di ponte. L'attraversamento delle acque fino al 'diluvio' del 1333</i>	167
ELISABETTA GUERRIERI <i>Sul Perutile opusculum praedicabile del magister Michele Durazzini da Empoli</i>	189
FRANCA BELLUCCI <i>Adele Caputi Bastogi. Calcolate presenze intorno al Risorgimento</i>	215
ELISABETTA BACCHERETI <i>"È permesso?!..."</i>	239
PAOLO PIANIGIANI <i>Dino Campana e i Tallone. Con fermata a Empoli</i>	253
BREVI NOTE PER MEMORIA <i>Bartolommea Bertini da Siena, serva di Dio, a cura di Mauro Guerrini</i>	261

Empoli area di ponte. L'attraversamento delle acque fino al 'diluvio' del 1333

DI MARCO FRATI

*Was gross ist am Menschen, das ist,
dass er eine Brücke und kein Zweck ist:
was geliebt werden kann am Menschen, das ist,
dass er ein Übergang und ein Untergang ist.*

(Friedrich Nietzsche, *Also sprach Zarathustra.*
Ein Buch für Alle und Keinen, 1883-1885)*

Giuliano Lastraioli amava spesso ricordare i suoi natali elsani e il fatto di essere stato, novello Mosè, salvato più volte dalle acque del torrentizio fiume¹. Un tema a lui caro e connaturato era quello della regimazione e dello sfruttamento delle aste fluviali, a cui avremmo dovuto insieme dedicare uno studio approfondito: progetto non realizzato per mia inconcludenza e incompetenza².

Per restare nell'ambito della medievistica, intendo indagare in memoria dell'Avvocato la presenza degli attraversamenti fluviali intorno a Empoli, plaga definita nel 937

* "Ciò ch'è grande nell'uomo è l'essere un ponte, non una meta: ciò che si può amare nell'uomo è l'essere una transizione e un tramonto". Mentre terminavo questo contributo, dedicato con doverosa gratitudine alla memoria di Giuliano Lastraioli, è avvenuto il tragico crollo del Ponte Morandi di Genova (14 agosto 2018), che obbliga a riflettere sulla caducità delle più ardite opere umane e sul forte significato simbolico dell'atto dell'attraversamento.

¹ Giuliano Lastraioli, *Intervento*, in *Incontro per la sistemazione del tratto terminale del fiume Elsa*, Atti (Empoli, 24 maggio 1980). Empoli: Rotary Club di Empoli, 2016, p. 5-19.

² Lo studio avrebbe dovuto affrontare i mulini di età moderna nella Valdelsa fiorentina, appoggiandoci alla ricca documentazione archivistica (Sergio Groppi, *L'archivio Saminati-Pazzi*. Milano: EGEA, 1990) e a rigorosi e fruttuosi modelli d'indagine storico-archeologica. Cfr. Maria Elena Cortese, *L'acqua, il grano, il ferro: opifici idraulici medievali nel bacino Farma-Merse*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1997; Gloria Pappaccio, *I mulini e i porti sull'Arno a monte di Firenze*, in *Lontano dalle città: il Valdarno di sopra nei secoli XII-XIII*, Atti del convegno (Montevarchi-Figline Valdarno, 9-11 novembre 2001), a cura di Giuliano Pinto, Paolo Pirillo. Roma: Viella, 2005, p. 191-210. Sul tema della regimazione delle acque in età moderna, Emanuela Ferretti, Davide Turrini, *Navigare in Arno acque, uomini e marmi tra Firenze e il mare in età moderna*. Firenze: Edifir, 2010; Giuseppina Carla Romby, *I "ripari" dei fiumi nell'Empolese: argini, steccaie, sassaie, pignoni (secoli XVI-XVIII)*, "Quaderni d'archivio. Rivista dell'Associazione Amici dell'Archivio storico di Empoli", a. 6 (2016), p. 19-26.

dalle rive dell'Arno, dell'Elsa e del Pesa³. A dimostrare che qui il nastro d'argento e i suoi affluenti non fossero percepiti come un limite ma, piuttosto, come un elemento di collegamento e un luogo vitale, basterà ricordare l'intitolazione della pieve paleocristiana all'apostolo Andrea, pescatore di pesci e di uomini, e la presenza di ben quattro sue suffraganee oltr'Arno da prima del 1192: da ovest a est, Santi Ippolito e Cassiano a Valle, Santa Maria a Petroio, San Bartolomeo a Sovigliana, Santa Maria a Pagnana Mina (Spicchio)⁴.

Le acque

Chiuso a nord dalle colline argillose zancleane-piacenziane solcate da brevi corsi d'acqua⁵, il tratto empolesse dell'Arno aveva e ha affluenti significativi soprattutto sulla riva sinistra. Fra il torrente Pesa e il fiume Elsa l'asta fluviale più importante è senz'altro quella del torrente Orme, arricchito (in risalita) dagli affluenti destri rio della Piovola-Valdibotte, rio Camerata, rio di Carnesecchi, rio della Leccia, borro Peretola, borro della Pieve, borro dei Mandorli, borro della Querceta, e sinistri torrente Ormicello (con gli affluenti rio Canoretti, rio della Pieve, rio di Poggipiedi), rio del Vallone e borro di Golfaia. A monte dell'Orme scorrono il rio di Citerna, il rio Grande e il fosso del Romito, mentre a valle i rii del Cimitero, dei Cappuccini, di Sant'Anna, di Vitiana-Stella e di Pagnana.

Di alcuni di questi corsi d'acqua si hanno notizie fin dal medioevo, anche se talvolta con altri idronimi. Dell'Orme si parla forse già nel 780, e sicuramente nel 1099, anche se indirettamente⁶, mentre i suoi affluenti Piovolino, Piovola e Botte sono rammentati

³ Marco Frati, *12 dicembre 937: Empoli pisana?*, con postilla del Direttore, "Bullettino storico empolesse" (d'ora in poi BSE), vol. 14 (1997), p. 169-179. Sul corso moderno del fiume, *l'Arno nel territorio di Empoli (lungo il fiume trent'anni dopo)*, a cura di Danilo Cecchi. Empoli: ATPE, 1991.

⁴ Fausto Berti, *Il piviere empolesse dalle origini al XIII secolo*, in *Sant'Andrea a Empoli. La chiesa del pievano Rolando. Arte, storia e vita spirituale*. Firenze: Cassa di Risparmio di Firenze, 1994, p. 15-38, doc. 6; anche Domenico Maria Manni, *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, Firenze: Tipp. vv., 1739-1786, vol. X, p. 97, osserva che Collegonzi, Petroio, Sovigliana, Spicchio vennero aggiunti dopo alla lega di Empoli, in quanto facenti parte di un'altra curia.

⁵ A valle di Capraia i principali corsi sono il rio Guidi, il rio dell'Olmo, il rio Botricello, il rio Ratto, il rio della Botta, il rio dei Morticini, il rio d'Ansano con l'affluente rio Campocollese, il rio della Valle Marcarro con l'affluente borro di Ritondello, il torrente Streda con i suoi affluenti. I toponimi attuali sono estratti dalla Carta Tecnica Regionale.

⁶ È la località Pontorme a essere ricordata: Marco Frati, Paolo Santini, *Gli Statuti di Pontorme 1346*, con un saggio introduttivo di Vanna Arrighi. Ospedaletto (PI): Pacini 2014, p. 63, 65.

nel Duecento⁷. Le vendite dai conti Guidi al comune di Firenze del 1254 rivelano l'esistenza del rio dei Cappuccini (“sulcus, qui est in medio, dividens plagias Comitum a plagiis Ponturmensium”), del rio di Pagnana (“rivum, qui vocatur Rivecchio”)⁸ e del rio di Vitiana, alimentato dallo Stella (“fovea que vocatur Fovea Talliata et tenet caput ad flumen Arni et aliud caput ad aliam foveam que vocatur Strenna”)⁹. Nel 1285 fu decisa la costruzione di un fosso da Ponzano fino all’Arno¹⁰, forse non realizzato o successivamente scomparso. Nel Trecento sono ricordati il fosso del Romito (Ronco), che andava dal castello di Pontorme all’Arno attraversando i popoli di San Martino, San Michele e Cortenuova¹¹, e il rio di Legnana (rio Grande)¹². Il corso dell’Arno era assai ondulato e instabile nel medioevo, come del resto appariva ancora alle soglie dell’età moderna¹³. I vari rami del fiume – alcuni ormai morti, altri attivi – vennero progressivamente colmati, com’è già attestato da documenti del XIII secolo¹⁴. Con il termine ‘isola’ si poteva indicare una porzione di terreno avvolta dalle acque del fiume, anche se non completamente, com’era per esempio l’area della Tinaia-Arnovecchio chiamata nel 1204 “insula contra Curtem Novam”¹⁵ perché circondata a est, sud e ovest dall’ansa dell’Arno, poi tagliata a nord e colmata per volere di Cosimo I per ampliare la fattoria granducale di

⁷ Archivio di Stato di Firenze (d’ora in poi ASF), *Notarile Antecosimiano*, 3827, c. 16v (1290), 27v (1291); Berti, *Il piviere*, doc. n° 9 (1258).

⁸ Marco Frati, *Empoli prima di Empoli. Nuovi studi sul territorio medievale fino all’incastellamento del 1119*, BSE, vol. 17 (2016), p. 9-68, doc. 4

⁹ *Ivi*, doc. 5.

¹⁰ *Le Consulte della Repubblica Fiorentina dall’anno 1280 al 1298*, a cura di Alessandro Gherardi. Firenze: Sansoni, 1896-1898, vol. I, p. 245, 254.

¹¹ ASF, *Notarile Antecosimiano*, 16939, c. 16r (1311); Frati, Santini, *Gli Statuti ...*, cit., rub. CLXXI.

¹² *Ivi*, rub. CCV.

¹³ Ctrl. Francesco Salvestrini, *Libera città su fiume regale: Firenze e l’Arno dall’Antichità al Quattrocento*. Firenze: Nardini, 2005; Carlo Pedretti, *Leonardo architetto*. Milano: Electa, 1988, p. 177; *Empoli: città e territorio. Vedute e mappe dal ‘500 al ‘900*. Empoli: Editori dell’Acero, 1998, p. 40-41, per visualizzare l’assetto idrografico prima e dopo gl’interventi medicei.

¹⁴ Per le colmate dei rami dell’Arno, cfr. il privilegio imperiale di concessione del borgo di San Ginesio, delle colmate dell’Arno e del transito della via Pisana, dato da Federico II agli uomini di San Miniato nel febbraio del 1217 (s.c.): ASF, *Diplomatico, San Miniato al Tedesco, Comune*, 1216 febbraio, citato da Maria Laura Cristiani Testi, *San Miniato al Tedesco. Saggio di storia urbana e architettonica*. Firenze: Marchi & Bertolli, 1967, p. 58, 82 n. 7 (con estremi della trascrizione). Più tardi (1292), si fa ancora riferimento alle terre, piagge e colmate fra San Miniato e Fucecchio: *Le Consulte ...*, cit., vol. II, p. 231-232.

¹⁵ *Documenti dell’antica costituzione del Comune di Firenze*, a cura di Pietro Santini. Firenze: Viesseux, 1895-1952, vol. II, p. 141.

Empoli¹⁶. Almeno quattro erano le isole lungo l'Arno nel tratto confinante con la curia empolesse.

La più a monte era quella di Bisarno, venduta dal conte Guido Novello, figlio di Guido conte palatino di Toscana, al comune di Firenze nel 1255. Essa appariva già allora parzialmente saldata alla terraferma, avendo come confini “a tribus partibus flumen Arni, a quarto terra Pontormensium”¹⁷. Essa si estendeva fino al fosso di Bisarnella ed è stata zona di cave e fornaci fino all'Ottocento¹⁸.

Un'altra isola è ricordata nel popolo di Spicchio nel 1281¹⁹. Si tratta verosimilmente del cosiddetto Piaggione, antistante Empoli Nuovo e Pontorme e saldato alla terraferma solo nel XIX secolo²⁰.

Una terza isola, già interrata nel XIII secolo, stava fra Empoli Vecchio e l'Arno: “in confinibus Empoli in *plagia de l'Isora*, .i. domini Bonaccursi, .ii. comitis Tegrimi, .iii. ecclesie Sancti Laurenti, .iiii. domini Bonacursi”²¹. Essa corrispondeva all'attuale sito dell'ospedale San Giuseppe, fra Magolo e San Donnino, con la strada che lambisce la probabile riva originale e l'orditura delle particelle agricole che si distingue da quella delle zone contigue²².

Più a valle, una “*insula de Colle Petre, cui ex omni parte est Arnus*”, apparteneva per un quarto ai conti Guido Guerra e Ruggero, fratelli e figli del fu Marcovaldo conte palatino di Toscana, e si trovava al confine con la curia di Colle di Pietra, cioè a nord

¹⁶ Paolo Santini, *Arno Vecchio e il “taglio” di Limite. Storia e vicende di una grande opera medicea*, “Quaderni d'Archivio. Rivista dell'Associazione Amici dell'Archivio Storico di Empoli”, a. 6 (2016), p. 49-59.

¹⁷ *Documenti ...cit*, vol. II, p. 130. Per il confine fra le curie di Empoli e Pontorme, cfr. *ivi*, p. 81-82; Eugenio Antonini, Piero Tinagli, *Il territorio empolesse nel XII secolo (proposte e quesiti)*, BSE, vol. 6, n. 1 (1971), p. 17-78: 69-73. Per la sua permanenza, cfr. Libertario Guerrini, Walfredo Siemoni, *Il territorio empolesse nella seconda metà del XVI secolo*. Firenze: Gonnelli, 1987, p. 177-181, 247-249; sulla validità della fonte iconografica, da ultimo, Marco Frati, *Piante dei Capitani di Parte e Carte topografiche a confronto: una base per ricerche di archeologia delle comunicazioni nel territorio comunale di Empoli*, “Milliarium”, a. 5, n. 1 (2002), p. 36-48.

¹⁸ ASF, *Catasto Generale Toscano, Comunità di Empoli*, sez. E, f. 2.

¹⁹ Lungo l'Arno nel popolo di Pagnana (Mina) nella curia di Collegonzi. ASF, *Notarile antecosimiano*, 11550, c. Iv, cit. da Fausto Berti, *Vita empolesse del XIII secolo nelle abbreviature di Ser Lasta*, BSE, vol. 7 (1977), p. 3-39.

²⁰ *Empoli: città e territorio ...*, cit., p. 70.

²¹ Marco Frati, *Empoli prima* cit., doc. 6. Per l'incerta posizione della chiesa di San Lorenzo, ancora esistente alla fine del Quattrocento, Eugenio Antonini, Piero Tinagli, *Il territorio ...*, cit., p. 57; Lucia Pagni, Walfredo Siemoni, *La Chiesa e il Convento di S. Maria a Ripa: storia, architettura e patrimonio*. Tirrenia (LI): Edizioni del Cerro, 1988, p. 16-17, 30; Paolo Pirillo, *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino*. Firenze: Olschki, 2005-2015, vol. I, p. 440. Per la sua contiguità al popolo di Santa Maria a Ripa, *Le Consulte ...*, cit., vol. II, p. 347: il Comune di Firenze concedeva un podestà ai due popoli di Empoli Vecchio nel 1293.

²² ASF, *Catasto Generale Toscano, Comunità di Empoli*, sez. C, f. 2. Sull'appartenenza ‘internazionale’ e sul ruolo della chiesa di San Donnino, Frati, *Empoli prima ...*, cit., p. 22.

di Vitiana, visto che Pagnana era sottoposta al castello situato alla destra dell'Arno²³. L'isola di Colle di Pietra potrebbe corrispondere alla Motta, plaga fertile il cui toponimo è impiegato estesamente, tanto sulla riva sinistra dell'Arno quanto sulla destra (via, podere ecc.) e dunque non può riferirsi a un luogo puntuale²⁴, assumendo piuttosto il comune significato di zolla²⁵. La Motta sarebbe dunque stata ottenuta colmando il ramo sinistro dell'Arno e alzandone il livello a quello del piano di Vitiana in due momenti diversi, come indica il vario orientamento e la diversa forma dei lotti di terreno a nord di Vitiana²⁶, che suggeriscono la forma stessa dell'isola.

Da quando se ne ha memoria²⁷, l'Arno esondò con una frequenza impressionante: intorno al XIII secolo sono registrate con occhio fiorentinocentrico ben dieci alluvioni, una ogni diciassette anni (1177, 1200 o 1201, 1250, 1269, 1282, 1284, 1288, 1302 o 1303, 1333, 1334)²⁸. Alcune furono sicuramente calamitose anche per l'Empolese, ma non è escluso che ce ne siano state altre, come dimostrano fonti non letterarie. Una piena del 1106 provocò grandi distruzioni più a valle²⁹. L'esondazione del 1284 impose lavori idraulici nel territorio del comune di Pontorme³⁰. Il 'gran diluvio' del 1333 distrusse, com'è ampiamente noto, le fortificazioni di Pontorme e di Empoli, crollate sotto la pressione delle correnti lì confluenti. Nonostante il lucido

²³ *Documenti ...*, cit., vol. II, p. 65. Per la confinazione della curia di Colle di Pietra, *ivi*, p. 82-83; Alberto Malvolti, *Cerreto, Colle di Pietra e Musignano. Tre castelli nel territorio di Greti*, in *Cerreto Guidi e il territorio di Greti dalla Preistoria all'età moderna*. Lucca: Istituto storico lucchese, 2005, p. 29-58, p. 28. Per Pagnana, si consideri il confine "versus Sanctum Miniatem a cunctis partibus flumen Arni et quedam fovea, que est inter Marcignanam et Pagnanam Caninam, que est curie Collis Petre": *Documenti ...*, cit., vol. II, p. 70. Per l'estensione del termine Colle di Pietra anche alle piagge e ai mulini lungo l'Arno, "infra hos fines, videlicet a piscaria Collis Petre usque ad piscariam Pagnane ubi dicitur Cerraia, ex citeriori parte Arni" (1255): *ivi*, p. 135 doc. 43.

²⁴ Enrico Tofanelli, *Considerazioni sulla Motta di Empoli*, "Il segno di Empoli", a. 17, n. 68 (2005), p. 31-34, per una diversa interpretazione del toponimo.

²⁵ Aldo Angelo Settia, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*. Roma: Viella, 1999, p. 352-353.

²⁶ ASF, *Catasto Generale Toscano, Mappe, di Empoli*, sez. B, f. 7-11.

²⁷ Da ultimo, Francesco Salvestrini, *Le alluvioni a Firenze e nella valle dell'Arno dal XII al XVI secolo*, in *L'acqua nemica. Fiumi, inondazioni e città storiche dall'antichità al contemporaneo*, Atti del Convegno di studio a cinquant'anni dall'alluvione di Firenze (1966-2016) (Firenze, 29-30 gennaio 2015), a cura di Concetta Bianca e Francesco Salvestrini. Spoleto (PG): Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2017, p. 31-60.

²⁸ Marco Frati, "Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno". *Danni, cause e rimedi nell'alluvione del 1333*, "Città & storia", a. 10, n. 1 (2015), p. 41-60, p. 44-46.

²⁹ Alberto Malvolti, *Fucecchio e la via Francigena nel progetto di dominio territoriale dei conti Cadolingi*, in *I Cadolingi, Scandicci e la viabilità Francigena*, Atti della Giornata di studi (Badia a Settimo, 4 dicembre 2010), "De Strata Francigena", a. 18, n. 2 (2010), p. 43-70, p. 49.

³⁰ Si veda la nota 10.

riconoscimento delle cause della catastrofe nell'occupazione e nel restringimento dell'alveo del fiume a valle³¹, pochi anni dopo la dinamica si ripeté. Nel 1359 l'Arno impediva nuovamente le comunicazioni e le attività³². Un decennio dopo (1370) gli uomini di Pontorme lamentarono alla Signoria "quod in flumine Arni in curia seu iuxta curia comunis Empoli comitatus predicti sunt quedam molendina quarundam singularum personarum que sepe sepius pischariam dictorum molendinorum adeo crescunt fortificant et extollunt quod aqua dicti fluminis et cursus ipsius aque taliter adlucionum temporibus impeditur quod aqua ipsius fluminis redundat et labitur super terras hominum de Ponturmo predicto et eis inferunt maxima et in potabilia nocumenta. Quecumque redundant contra publicam utilitatem propter multitudinem bladi quod e covonibus suffocatur. Et insuper strata qua itur Pisas adeo per dictas aquas inundatur in yeme quod seque expedit volentibus per dictam stratam transire facere se portari per naves"³³. Infine, la terribile piena del 1449 è più volte ricordata nelle portate al catasto dell'anno successivo come causa del crollo di numerosi edifici³⁴.

Come avveniva il passaggio delle acque? Nell'alto medioevo, in mancanza di una efficiente amministrazione della rete stradale, si optava per i guadi, come per esempio quello sull'Arno attraversato da Carlo Magno nel 781, quando passò "ad vadum medianum finibus florentinis"³⁵. Se, tra l'altro, intendiamo l'espressione come esatta localizzazione all'intersezione fra il fiume e i confini comitatini (o diocesani, fa lo stesso), il guado carolingio doveva trovarsi nei pressi o di Empoli (se a ovest) o di Pontassieve (se a est)³⁶. Un altro passaggio sul greto dell'Arno era presso Fucecchio nel X secolo³⁷.

Nel basso medioevo, grazie al concorso dei diversi centri di potere derivanti dal progressivo sfaldamento dell'Impero, possiamo invece intravedere, utilizzando una

³¹ Da ultimo, Marco Frati, *L'assetto dell'Arno a monte e a valle di Firenze nel 1333: ecofatti, manufatti e misfatti intorno al «grande diluvio»*, in *L'acqua nemica ...*, cit., p. 95-136.

³² ASF, *Signori, Responsive*, 5, n° 31.

³³ ASF, *Provvisoni, Registri*, 58, c. 91r; Marco Frati, Paolo Santini, *Statuti, ...*, cit., p. 80-81.

³⁴ Per esempio, ASF, *Catasto*, 725, c. 334v.

³⁵ *Regesta Imperii*, vol. I, *Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern: 751-918 (926-962)*, t. 1, a cura di Johann Friedrich Böhmer, Engelbert Mühlbacher, Johann Lechner. Innsbruck: Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, 1908, p. 99.

³⁶ Cfr. le diverse localizzazioni del guado offerte da Giovanni Lami, *Lezioni de antichità toscane: e specialmente della città di Firenze*, vol. I, Bonducci, Firenze 1766, p. xcii; Robert Davidsohn, *Storia di Firenze*. Firenze: Sansoni, 1956-1968, vol. I, p. 118; Fabrizio Vanni, *Il ponte sull'Arno di Allucio da Pescia (seconda decade del secolo XII)*, in *Dall'Appennino al Montalbano: i collegamenti tra la via Francigena e i valichi appenninici alternativi al Monte Bardone*, Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 1998, p. 73-89: 88 n. 25.

³⁷ Alberto Malvolti, *Fucecchio ...*, cit., p. 49.

definizione anacronistica, un sistema integrato di ponti e traghetti serviti da appositi porti (navalestri). Nella vendita del 1254-1255 e 1273, basilare documento per lo studio del territorio al passaggio dal regime feudale a quello comunale, sono compresi generici diritti di esazione ai passaggi “de Empoli et curia per terram et aquam”³⁸.

I porti

Dalla serie di affitti di beni comunali del 1297 si deduce l'esistenza di numerosi porti e mulini³⁹: il porto di Capraia, che stava fra il fossato Transangio, Camaione e i mulini a Racco, il porto con nave di Cortenuova, che andava da qui alla confluenza dell'Orme, il porto con nave di Pagnana Mina (Spicchio, nel comune rurale di Collegonzi), che stava fra Bisarnella e i mulini di Empoli, il porto con nave di Sovigliana, che andava da qui ai mulini di Ripa, e il porto di Gonfienti (Bassa), che si trovava ancora più a ovest. A questo elenco vanno aggiunti i porti di Pontorme, dotato di un mulino e navicelli già da qualche anno⁴⁰, e, più a monte, di San Quirico di Montelupo, con un mulino natante poi arricchito da una struttura fissa a due palmenti alimentata da una pescaia e connessa con un navalestro⁴¹.

In pratica, entrambe le rive del fiume fra Montelupo e Bassa servivano da attracco per i traghetti e pullulavano di chiatte, navicelli, barche, tirate da muli e redaioli⁴².

I mulini di Racco, Empoli e Ripa sono probabilmente gli eredi di quelli venduti dai conti Guidi al comune di Firenze nel 1254-1255 e 1273. Essi facevano parte delle curie di Empoli, Cerreto e Colle di Pietra ed erano compresi “infra hos fines, videlicet a piscaria Collis Petre usque ad piscariam Pagnane ubi dicitur Cerraia, ex citeriori parte Arni”⁴³. In tutto i mulini erano diciotto: quattro a Empoli, due a Ripa e due a Cintoia (fra Riottoli e Vitiana) nella curia di Empoli, due a Petroio, due a Sovigliana e due a Spicchio nella curia di Petroio-Collegonzi, due a Streda nella curia di Cerreto e due a Gonfienti (Bassa) nella curia di Colle di Pietra⁴⁴.

³⁸ *Documenti ...*, cit., vol. II, p. 80, 81, n. 22.

³⁹ ASF, *Capitoli, registri*, XXXV, c. 81, 105v; Robert Davidsohn, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*. Berlin: Mittler, 1896-1908, vol. III, p. 64. Gli estremi dei porti sono descritti da monte a valle. Cfr. Frati, *L'assetto dell'Arno*, p. 127-128.

⁴⁰ ASF, *Notarile Antecosimiano*, 3827, c. 18v (1290).

⁴¹ Paolo Pirillo, *Forme ...*, cit., vol. I, p. 276.

⁴² Francesco Salvestrini, *Libera città ...*, cit., p. 31.

⁴³ *Documenti ...*, cit., vol. II, p. 135 (1255).

⁴⁴ *Ivi*, p. 68 n. 20, 80 n. 22,

Con ogni probabilità, la pescaia di Spicchio doveva alimentare gli opifici più vicini.

Empoli area di ponte

Nel Duecento le rive dell'Arno davanti a Empoli erano dunque ben collegate dai navalestri e piene di impianti produttivi. Ma in precedenza i collegamenti erano garantiti anche da ponti gettati sui principali corsi d'acqua circostanti l'area, che può pertanto definirsi 'di ponte'⁴⁵, anche in ragione della loro concentrazione⁴⁶.

In età romana l'itinerario della via *Quinctia*⁴⁷, da Firenze a Pisa, prevedeva l'attraversamento dell'Arno a Signa⁴⁸ e a Capraia, castello saldamente controllato dai conti Alberti. Quest'ultimo ponte, consistente in almeno due arcate lapidee⁴⁹, è citato soltanto nel 1204⁵⁰. Esso si trovava tutto in diocesi di Pistoia fino alla sua distruzione: infatti, l'ospedale di San Pietro a Capraia, già noto nel 1189⁵¹,

⁴⁵ Sul concetto, Giovanni Grado Merlo, *Esperienze religiose e opere assistenziali in un'area di ponte tra XII e XIII secolo*, "Annali di storia pavese", a. 16-17 (1988), p. 65-77.

⁴⁶ Charles-Marie De la Roncière, *Firenze e le sue campagne nel Trecento. Mercanti, produzione, traffici*. Firenze: Olschki, 2005, p. 88-89.

⁴⁷ Secondo Fausto Berti nel tratto verso Signa la via passava alla destra dell'Arno salendo da Capraia a Vallicarda e toccando gli importanti centri religiosi di San Martino in Campo e San Leonardo ad Artimino per superare l'Ombrone presso la villa del Vivaio (detta ora "Villa Vittoria", sotto la quale restano tracce di un ponte medievale a più arcate) e arrivare al ponte di Signa per San Rocco. Cfr. <<http://www.museomontelupo.it/mu/1/mostre/mostraquinzia.asp>>; Fausto Berti, *Vie di comunicazione fluviali e terrestri da e per Empoli dal periodo romano al Medioevo*, conferenza tenuta a Empoli l'8 aprile 2016. Resta problematica la provenienza della pietra miliare erratica reimpiegata nella chiesa di San Michele a Luciano sulla riva opposta dell'Arno: Giovanni Lami, *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta*. Firenze: Tip. Salutati, 1758, p. 694; Marco Frati, *Chiese romaniche della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti*, Empoli, Editori dell'Acero, 1997, p. 169-171, per la chiesa romanica. Si spiega così anche la 'fiorentinità' dell'abbazia pistoiese di San Martino in Campo: Idem, *I resti romanici dell'abbazia di S. Martino in Campo nel territorio di Capraia e Limite*, "Milliarium", vol. 8 (2008), p. 54-63.

⁴⁸ Il ponte di Signa, andato perduto nell'ultimo conflitto mondiale, è noto dall'iconografia ed è sostituito da una leggera passerella appoggiata ai suoi rostri. Giovanna Casali, *La costruzione e riparazione di ponti, in Costruttori e maestranze edilizie della Toscana medievale. I grandi lavori del contado fiorentino (secolo XIV)*, a cura di Giuseppina Carla Romby, Le Lettere, Firenze 1995, p. 55-91, p. 65; Francesco Gurrieri, Lucia Bracci, Giancarlo Pedreschi, *I ponti sull'Arno dal Falterona al mare*. Firenze: Polistampa, 1998, p. 206-210.

⁴⁹ Sul ponte, indagato da un gruppo di archeologi subacquei che hanno rintracciato il crollo, Fausto Berti, *Il piviere*, p. 16, 27 n. 9, che ne segnala la prima (e unica, quindi ultima) attestazione.

⁵⁰ *Documenti ...*, cit., vol. II, p. 141.

⁵¹ Giovanni Lami, *Sanctae ...*, cit., p. 985.

si trovava sulla riva opposta del fiume⁵² e, si può pensare, alla testa del ponte. Successivamente, si deve supporre solo dopo il crollo del ponte, l'ospedale si trovò incardinato nella diocesi fiorentina, nel piviere di Sant'Ippolito in Valdipesa⁵³.

Proseguendo sulla strada, un ponte si trovava sull'Orme nella corte di *Cumiano*, toponimo che richiama l'espressione latina *cum ianua*, dove poi sarebbe sorto il castello di Pontorme. Il manufatto, citato per la prima volta nel 1182 con riferimento a mezzo secolo prima, era allora probabilmente ancora quello romano, dotato di un arco di trionfo sulla sponda destra più volte rappresentato graficamente e per iscritto⁵⁴. A causa dei continui rifacimenti, oltre che delle incertezze degli illustratori, la strada appare passante fra due parapetti e sostenuta da due arcate nel XIII secolo, tre o quattro nel XIV, due nel XV, una nel XVI.

Ancor più a valle, a Fucecchio era stato costruito un ponte da un tale Bonfiglio fra il 984 e il 1002⁵⁵; esso era andato distrutto nel 1106 insieme al monastero di San Salvatore a Borgonuovo da una piena dell'Arno⁵⁶.

Altri ponti erano attestati sugli affluenti di sinistra dell'Arno⁵⁷. A Montelupo un (nuovo?) ponte fu gettato sul Pesa nel 1322, se non già nel 1285⁵⁸. Il fiume Elsa era superato a Castelfiorentino da un ponte costruito in muratura dai frati di Altopascio

⁵² "Actum apud hospitem de Capraria situm ex latere castris Montislupi, in plebatu Sancti Ippoliti Valdipese". ASF, *Notarile Antecosimiano*, 11204, c. 163 (1295), citato da Vanna Arrighi, *Una famiglia di nobili del contado nell'età degli ordinamenti di giustizia, i conti di Capraia e Pontorme*, in *Ordinamenti di giustizia fiorentini. Studi in occasione del VII Centenario*, a cura di Vanna Arrighi. Firenze: Edifir, 1995, p. 149-161: 153 n. 15.

⁵³ *Rationes Decimarum Italiae. Tuscia*, a cura di Martino Giusti. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 1932-1942, vol. II, n° 473.

⁵⁴ Marco Frati, Paolo Santini, *Gli Statuti ...*, cit., p. 102-104.

⁵⁵ Alberto Malvolti, *Fucecchio ...*, cit., p. 49: le due date indicano l'ultima (e unica) attestazione di un guado a Fucecchio e la prima del ponte. Una chiara collocazione del ponte di Bonfiglio è data dalla donazione di beni "a monesterio Beatissimi Sancti Salvatoris qui est fundato edificato in loco ubi dicitur Arno ponte Bonfilii" del 24 luglio 1027: *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, vol. V, t. 3, a cura di Daniele Barsocchini. Lucca: Bertini, 1841, t. 3, p. 656 doc. MDCLXXXIV, con l'abbazia di Fucecchio definita "ecclesia monasterii Domini Salvatoris et Sancte Marie, que est posita in loco que nominatur Burgonuovo prope fluvio Arno".

⁵⁶ Per il sistema stradale convergente su Fucecchio nell'XI-XIII secolo, Alberto Malvolti, *Un luogo di ponte tra Arno e Usciana: Fucecchio e la via Francigena nei secoli XI-XIII*, "De strata Francigena", a. 6, n. 1 (1998), p. 161-178, che segnala (p. 166) anche l'esistenza di un ospedale presso il ponte di Bonfiglio.

⁵⁷ Charles Marie de la Roncière, *Firenze ...*, cit., p. 88-89.

⁵⁸ *Le Consulte ...*, cit., vol. I, p. 254, 257 Nel 1320 si cercavano finanziamenti mentre nel 1325 il ponte risultava già costruito. ASF, *Notarile antecosimiano*, 8743, c. 29v; *Statuti della Repubblica fiorentina*, a cura di Romolo Caggese, nuova edizione a cura di Giuliano Pinto, Francesco Salvestrini, Andrea Zorzi. Firenze: Olschki, 1999, vol. I, p. 163.

nel 1280 e dotato di un ospedale⁵⁹. A Ponte a Elsa ne esisteva uno almeno dal 1300 ma probabilmente da molto più tempo⁶⁰.

Questa ampia disponibilità di attraversamenti aveva generato la curiosa situazione dei pivieri di Empoli e di Ripoli (Fucecchio): il primo, come si è già visto, appare sviluppato anche alla destra dell'Arno⁶¹ mentre il secondo anche alla sinistra (Ontraino)⁶². Ancora più curiosamente, mentre i quattro popoli empolesi (Valle, Petroio, Sovigliana, Spicchio) formavano oltr'Arno la curia guidinga di Petroio-Collegonzi assieme ad altri del piviere di Greti⁶³, la curia di Colle di Pietra si estendeva su entrambe le rive, assorbendo il popolo di Santa Cristina a Pagnana Canina⁶⁴.

Fatto piuttosto eccezionale è che i limiti diocesani si distaccano dall'Arno proprio intorno a Empoli, quando invece in Toscana i grossi fiumi fanno usualmente da confine: la Sieve fra Firenze e Fiesole, l'Elsa fra Volterra e Firenze, l'Arno e il Bisenzio fra Pistoia e Firenze, l'Ombrone fra Grosseto e Sovana. D'altra parte, la presenza d'infrastrutture d'attraversamento lungo l'Arno – non solo del fiume ma anche dei suoi affluenti proprio alla confluenza – era piuttosto fitta a valle di Firenze, e produceva significative teste di ponte dotate di strutture ricettive ed enti assistenziali⁶⁵: nel piviere di Signa (Firenze) con la canonica di Gangalandi, in quello di Limite (Pistoia) con l'ospedale di Capraia, in quello di San Genesio (Lucca) con le canoniche di Torre Benni e Marcignana e le chiese di Pianezzoli e Brusiana, in quello di Calcinaia (Pisa) con la canonica di Pontedera.

Come è già stato osservato⁶⁶, particolarmente stretto è il binomio ponte-canonica, in quanto un manufatto così importante richiedeva un'attenta manutenzione sotto una

⁵⁹ Mario Bori, *L'antico ponte sull'Elsa a Castelfiorentino*, "Miscellanea storica della Valdelsa", a. 15, n. 1 (1907), p. 108-112; Giovanna Casali, *La costruzione ...*, cit., p. 61, 64; Paolo Pirillo, *Forme ...*, cit., vol. I, p. 413 (1328); Giuseppe Rigoli, *Gli Ospitalieri d'Altopascio e il caso di Castelfiorentino con il suo ponte*, conferenza tenuta a Castelfiorentino il 6 aprile 2013. Il ponte crollò nel 1348 e nel 1352 e fu ricostruito nel 1354-1361 con strascichi giudiziari: Michele Cioni, *Dopo la ricostruzione del ponte di Castelfiorentino*, "Miscellanea storica della Valdelsa", a. 15, n. 1 (1907), p. 113-126.

⁶⁰ Cfr. Paolo Morelli, *Borgo San Genesio, la strata Pisana e la via Francigena*, in *Vico Wallari - San Genesio: ricerca storica e indagini archeologiche su una comunità del medio Valdarno inferiore fra Alto e pieno Medioevo*, Atti della Giornata di studio (San Miniato, 1 dicembre 2007) a cura di Federico Cantini, Francesco Salvestrini. Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 125-146: 133, che nota la necessità di un ponte per unire i popoli lucchesi alla destra dell'Elsa con la matrice di San Genesio. Il ponte crollò nel 1307.

⁶¹ Eugenio Antonini, Piero Tinagli, *Il territorio ...*, cit., p. 56, 58, 64.

⁶² *Rationes ...*, cit., vol. I, n° 4057, 4703, 5276; vol. II, n° 4477.

⁶³ ASF, *Capitoli*, XXX, c. 137v-138v.

⁶⁴ Alberto Malvolti, *Il castello di Colle di Pietra e i conti Guidi nel Valdarno inferiore*, «Bullettino storico pistoiese», a. 91 (1989), p. 19-35; Idem, *Cerreto ...*, cit., p. 45.

⁶⁵ *Rationes ...*, cit., *passim*.

⁶⁶ Renato Stopani, *Canoniche e viabilità nel medioevo*, "Rivista geografica italiana", a. 92 (1985), p. 317-324.

sola amministrazione. Per garantire un intreccio di collegamenti complesso come quello dell'Empolese, però, non sembrano sufficienti gli attraversamenti fin qui noti. Vediamone i più controversi e i meno conosciuti.

Il ponte di Allucio

Secondo il racconto della *Vita Allucii*⁶⁷, l'attraversamento fluviale di Fucecchio, spazzato via dalla corrente nel 1106, sarebbe stato sostituito pochi anni dopo da sant'Allucio da Pescia con la costruzione di un nuovo ponte nel tratto di fiume fra Colle di Pietra e Fucecchio⁶⁸: questa indicazione può intendersi in senso lato all'interno delle curie dei due centri castrensi cadolingi e poi guidinghi, cioè fra Pagnana e Fucecchiello.

Secondo l'agiografo e il verbale di un processo del 1173⁶⁹, il Santo spedalingo, infatti, aveva dovuto ottenere il permesso di costruire il ponte dalle contesse Emilia degli Alberti, sposa di Guido Guerra, e Cecilia, vedova di Ugolino dei Cadolingi, e dal vescovo di Lucca, per le rispettive quote di possesso dell'abbazia, dagli uomini di Fucecchio e dall'ospedale di Altopascio. Inoltre, aveva dovuto fare i conti con le pressioni di nobili che, poiché a Fucecchio “de navigio et hominum transitu plura lucrabantur, pontem ibi hedificari non permittebant”. Infine, aveva chiesto epistolarmente consiglio al vescovo di Firenze, probabilmente Goffredo degli Alberti (1113-1145 o 1146)⁷⁰.

Quando avvenne la costruzione del ponte? La compresenza di alcune personalità può aiutare a circoscrivere il periodo. La contessa Emilia degli Alberti fu spesso attiva al posto del marito e non è necessario attenderne la vedovanza

⁶⁷ Per il contesto e la figura di Allucio, Amleto Spicciani, *La realtà storica di s. Allucio da Pescia e la stori-cità della “Vita Allucii”*, in *Allucio da Pescia: un santo laico nella chiesa lucchese postgregoriana*, Atti del convegno (Pescia, 18-19 aprile 1985). Roma: Jouvence, 1991, p. 331-357.

⁶⁸ Alberto Malvolti, *Un luogo ...*, cit., p. 166, 170-172; Idem, *Il castello ...*, cit., p. 26; Renato Stopani, Fabrizio Vanni, *Il Montalbano: un distretto stradale del Medioevo*, “De strata francigena”, a. 4, n. 1 (1996), p. 37-53: 44-46; Fabrizio Vanni, *Il ponte ...*, cit.

⁶⁹ “Comitissam Imiliam pro ratione quam habebat pro abatia et Ceciliam pro ratione sua et episcopum Luce pro sua et bonos homines de Ficeclo concessisse et dedisse potestatem sancto Allucio in perpetuum edificandi pontem a Colle de Petre usque Ficeccllellium”. Archivio di Stato di Lucca (d'ora in poi ASL), *Diplomatico, Altopascio*, 1173 gennaio 20, edito e discusso da Alberto Malvolti, Paolo Morelli, *L'ospedale di San Jacopo di Altopascio e il Valdarno inferiore nel medioevo: dipendenze e proprietà*, in *Altopascio. Un grande centro ospitaliero nell'Europa medievale*, Atti del Convegno (Altopascio, 22 luglio 1990). Altopascio: Comune di Altopascio, 1992, p. 73-110: 105-110.

⁷⁰ Amleto Spicciani, *La realtà storica ...*, cit., p. 351-352; Alberto Malvolti, Paolo Morelli, *L'ospedale ...*, cit., p. 98-99; Fabrizio Vanni, *Il ponte ...*, cit., p. 75, 77, ricordano l'accordo di Allucio col vescovo di Firenze e il lucro sul transito fluviale che presume navalestri e ponti.

(1134), mentre Cecilia, figlia del signore matildico Arduino da Palù e vedova del conte Ugucione dei Cadolingi dal 1113, avrebbe sposato il conte Tancredi ‘Nontigiova’ degli Alberti solo nel 1120, premorendogli nel 1136.

I notabili di Fucecchio sembrano approfittare di un vuoto di potere appropriandosi di una facile fonte di guadagno, in evidente assenza di una guida sicura (i Cadolingi, estinti nel 1113). È dunque probabile che la costruzione sia avvenuta fra il 1113 e il 1120, quando una collaborazione fra Alberti e Guidi era ancora possibile prima delle loro tensioni a causa dell’eredità dei Cadolingi⁷¹.

Il manufatto poggiava su tre piloni (“tres moras”)⁷², quindi con luci piuttosto ampie: forse troppo per essere superate con un’arcata con le competenze dell’epoca⁷³. È dunque probabile che vi fosse lanciata sopra una travata lignea, come in altri punti di attraversamento del fiume⁷⁴.

L’opera del ponte, una volta morto il suo Santo fondatore (ottobre 1134), passò in gestione ai tre ospedali di Rosaia, Campugliano e Altopascio che si accordarono nel gennaio successivo per alternare ogni tre anni i loro rettori e ministeriali nei rispettivi ruoli⁷⁵.

Sulla spalla sinistra sorgeva fin dal 1138⁷⁶ un ospizio (“domus”) costruito probabilmente dai tre ospedali compatroni⁷⁷ su terreno donato dai visconti di Fucecchio, un tempo vassalli dei Cadolingi, e dedicato a San Pietro (1149)⁷⁸; ad esso era annessa una

⁷¹ *Ivi*, p. 75-76.

⁷² *Ivi*, p. 85-86 n. 10.

⁷³ Sulle modalità costruttive dei ponti nel medioevo, Thomas Szabò, *Costruzioni di ponti e di strade in Italia fra il IX e il XIV secolo. La trasformazione delle strutture amministrative*, in *Ars et ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, a cura di Jean-Claude Maire Vigueur e Agostino Paravicini Bagliani. Palermo: Sellerio, 1990, p. 73-91; Giovanna Casali, *La costruzione ...*, cit., p. 55-91; *L’ospedale di Tea e l’archeologia delle strade nella valle del Serchio*, a cura di Juan Antonio Quiros Castillo. Firenze: All’Insegna del Giglio, 2000, p. 132-145; Luca Fedeli, *Ritrovamento di un ponte sulla strada regia romana*, in *Appennino tra antichità e Medioevo*, a cura di Giovanni Roncaglia, Angela Donati, Giuliano Pinto. Città di Castello (PG): Petrucci, 2003, p. 243-288; Charles Marie de la Roncière, *Firenze ...*, cit., p. 86-96; Susanna Bianchini, Giulio Ciampoltrini, *Ponti medievali e rinascimentali del territorio di Lucca: acquisizioni di scavo*, in *Tra città e contado. Viabilità e tecnologia stradale nel Valdarno medievale*, Atti della II Giornata di Studio del Museo Civico “Guicciardini” (Montopoli in Val d’Arno, 20 maggio 2006). San Giuliano Terme: Felici, 2007, p. 111-120.

⁷⁴ Ad esempio, *Le Consulte ...*, cit., vol. I, p. 195; Mario Bori, *L’antico ponte ...*, cit.; Giovanna Casali, *La costruzione ...*, cit., p. 66, 67-69.

⁷⁵ ASL, *Diplomatico, Altopascio*, 1135 gennaio.

⁷⁶ “Do(mui) et pontti et ospittali de Arno quod est fundatum in loco qui vocatur Ficechio [...] actum in loco qui vocatur Ficechio in capite istius ponttis”. *Ivi*, 1138 aprile 22.

⁷⁷ Fabrizio Vanni, *Il ponte ...*, cit.

⁷⁸ “Venerabili hospitali, domui et ponti de Arno quod est fundatum et edificatum in loco qui vocatur Ficeclo ad honorem Dei et beati Petri apostoli”. ASL, *Diplomatico, Altopascio*, 1149 giugno 10.

cascina (1147)⁷⁹ che probabilmente sfruttava le ripe del fiume come pascolo. Dal 1154 è ricordata anche la chiesa di Santa Maria⁸⁰, il cui rettore era nominato dai tre ospedali consorti.

Opera e ospedale fecero in tempo a ricevere donazioni ancora per qualche anno⁸¹ e a vedere l'intromissione dei consoli lucchesi nella nomina del rettore nel 1156⁸², che è anche l'ultima notizia diretta dell'esistenza del ponte. Infatti esso crollò fra il 1159 e il 1173⁸³ e se ne sono perse le tracce.

Il ponte di Fucecchio

Il nuovo ponte fu presto oggetto di una lite fra gli antichi compatroni dell'Opera, come si è già visto (1173), a riprova della sua avvenuta ricostruzione. Due anni dopo lo spedalingo di Campugliano rinunciava alla sua compartecipazione alla gestione di ponte, ospedale e chiesa in favore della Magione di Altopascio⁸⁴, che ne avrebbe mantenuto il totale controllo.

L'ospedale divenne un centro della forte presenza dei cavalieri del Tau nell'area⁸⁵, ricevendo nel 1190 assicurazione dagli uomini di Fucecchio di difendere il ponte, aiutarne o non ostacolarne l'eventuale ricostruzione e impedirvi l'imposizione di pedaggi⁸⁶. Esso appare ancora in funzione nel 1213 ma il suo passaggio doveva essere considerato molto pericoloso, se i romei che lo attraversavano dovevano essere sempre attesi da un sacerdote che li confortava da una palafitta (una *domuncula* su quattro colonne) con letture, con litanie e con la confessione⁸⁷.

Nel 1225 i Visconti di Fucecchio riconobbero all'Ospedale di Altopascio il diritto esclusivo di tenere una nave in funzione se, in caso di inondazione o altra necessità, il

⁷⁹ "Actum intus cassina de predicto spitio, loco de merdario". *Ivi*, 1147, giugno 12.

⁸⁰ *Ivi*, 1154 settembre 7.

⁸¹ "In manu rectoris et conductoris pontis de Ficiclo pro adiutorio illius operis retinendo". *Ivi*, 1153 febbraio 28. "Actum in capite predicti pontis". *Ivi*, 1153 luglio 12.

⁸² "Agere et adiuvere et conducere predictum opus pontis de Arno". *Ivi*, 1156 novembre 11.

⁸³ Le date estreme sono offerte dal documento che ricorda il crollo (1173) e il fatto che papa Alessandro III (1159-1181) avesse intimato la ricostruzione del ponte ai tre ospedali di Rosaia, Campugliano e Altopascio, suoi comproprietari: Amleto Spicciani, *La realtà storica ...*, cit., p. 340-341, 352-353; Alberto Malvolti, Paolo Morelli, *L'ospedale ...*, cit., p. 95-103; Fabrizio Vanni, *Il ponte ...*, cit., p. 75.

⁸⁴ Amleto Spicciani, *La realtà storica ...*, cit., p. 341.

⁸⁵ "In ospitale pontis Arni". ASF, *Diplomatico, Stroziane Uguccioni (acquisto)*, 1179 Agosto 12. "In ecclesia dicti ospitalis [pontis Arni]". *Ivi*, 1194 Gennaio 30, ind XII.

⁸⁶ "Nostra pecunia expendenda a fornacem Iohanni, que est in Campo Abatie, usque a Sativa". ASL, *Diplomatico, Altopascio*, 1180 maggio 27.

⁸⁷ Alberto Malvolti, *Un luogo ...*, cit., p. 171.

ponte non ci fosse o fosse inutilizzabile⁸⁸. La notizia può far pensare alla crisi in atto del ponte e del suo Ospedale, effettivamente mai più rammentato.

Il cedimento definitivo dell'infrastruttura era sicuramente già avvenuto nel 1244, quando Federico II, sulla base di analoghe concessioni di Federico I ed Enrico VI, concesse e ordinò all'ospedale di Altopascio di ricostruirlo da capo dove fosse più opportuno⁸⁹, suggerendone quindi implicitamente uno spostamento dal precedente sito, dove si erano verificati tre crolli nell'arco di poco più di un secolo.

Il nuovo ponte di Fucecchio

La ricostruzione del ponte di Fucecchio avvenne rapidamente ma probabilmente dopo la morte di Federico⁹⁰. Fra XIII e XIV secolo esso ricadeva infatti sotto l'autorità di Altopascio e di Lucca, mentre le sue fortificazioni (una o due torri sulle spalle) erano affidate al Comune di Fucecchio. Stando ai rilievi cinquecenteschi, la struttura consisteva in cinque piloni al termine dell'antica via Romea (attuale via Vecchia di San Miniato).

Già nel 1347 il comune progettava di rifare il ponte, giudicato inadeguato. Effettivamente, nel 1370 (*annus horribilis!*), probabilmente a seguito di un'alluvione, gli ufficiali delle Castella (la magistratura fiorentina che si occupava delle fortificazioni pubbliche) promossero la costruzione di un ponte di navi al passo di Fucecchio⁹¹. Dopo che nel 1375 il ponte era stato giudicato male fondato e dunque irrecuperabile, esso fu sostituito da un traghetto per i viandanti (1379).

Il ponte alle Pietre

Nel 1254 il conte Guido di Romena del fu Aghinolfo, conte palatino di Toscana, vendeva al Comune di Firenze “unam petiam terre et plagie positam in loco qui vocatur *Insula*, a .i., .ii. et .iii. via publica, .iiii. comitis Tegrimi; et medietatem pro indiviso unius petie terre et rei posite in dicto loco al *Ponte a le Pietre*; et quartam

⁸⁸ ASL, *Diplomatico, Altopascio*, 1225 giugno 22. Alberto Malvolti, *Un luogo ...*, cit., p. 177, n. 81.

⁸⁹ Amleto Spicciani, *La realtà storica ...*, cit., p. 353-354.

⁹⁰ Alberto Malvolti, *Un luogo ...*, cit., p. 171-172. Ove non altrimenti specificato, mi affido agli esiti di questo studio.

⁹¹ “Pro opere pontis navium existentium in passu Ficichii”. ASF, Archivio generale, *Ufficiali delle castella*, 16, c. 25v (1369, ind. VIII).

partem unius petie terre et rei posite a *la Piagia* iuxta vineam Bulicardi, .i. via, .ii. et .iii. Bottegai *de Avena*” nella curia di Empoli⁹². Se ponte e isola si trovavano vicini (come suggerisce la contiguità nell’elenco dei beni) e, anzi, l’uno sopra all’altra (come indicherebbe l’espressione *in dicto loco*, dal significato reiterativo, diversamente da *in loco dicto* ...), si tratta di capire quale fosse questa *Insula*.

Ancora nel 1377 la chiesa di Sant’Angelo (San Michele) a Empoli Vecchio possedeva nel proprio popolo (che nel frattempo aveva assorbito quelli di San Mamante a Empoli Vecchio e di Santo Stefano a Casciana) un pezzo di terra al Ponte delle Pietre confinante con la Doghaia⁹³. La memoria toponomastica del manufatto potrebbe combinarsi con quella della località La Murella (termine specifico che potrebbe indicare una pila in muratura)⁹⁴, situata nello stesso popolo di Sant’Angelo e vicino alla strada pubblica (la via Pisana), nel definire la presenza di vestigia di un’infrastruttura da tempo diventata inutile.

Una qualche modifica della struttura di questo lembo di territorio deve essere avvenuta nel corso del XII secolo con lo spostamento della chiesa di Strada da Magolo ad Avane⁹⁵, dove passava l’antica via Pisana⁹⁶.

Un ponte in muratura che collegasse la riva sinistra soltanto a un’isola fluviale è però difficile da immaginare. Tanto impegno tecnologico e finanziario non sarebbero stati ripagati dal risultato. Se un ponte ci fu, dovette più verosimilmente attraversare tutto il fiume fra Sovigliana e Santa Maria a Ripa, proprio davanti all’importante e popoloso *castrum de Inpoli* (Empoli Vecchio)⁹⁷.

I ponticelli

Prima di affrontare i più problematici attraversamenti rammentati dalle fonti, diamo uno sguardo ai corsi d’acqua minori, anche per sgombrare il campo da eventuali sovrapposizioni con altri manufatti⁹⁸.

⁹² Marco Frati, *Empoli prima ...*, cit., doc. 5.

⁹³ ASF, *Estimo*, 340, c. 97v.

⁹⁴ ASF, *Notarile antecosimiano*, 1980, c. 53r (1367). Cfr. Marco Frati, *Empoli prima ...*, cit., p. 38, per una prima e diversa interpretazione della locuzione.

⁹⁵ Eugenio Antonini, Piero Tinagli, *Il territorio ...*, cit., p. 59-61.

⁹⁶ La “strada vecchia” nel popolo di Avane. ASF, *Estimo*, 340, c. 140v (1377).

⁹⁷ Marco Frati, *Empoli prima ...*, cit. Intorno al castello si trovavano ben cinque chiese.

⁹⁸ Per le prime citazioni, Charles Marie de la Roncière, *Firenze ...*, cit., p. 88-89; Documenti ... , vol. II, p. 70, 83. Nel 1320 ben quindici ponticelli erano stati rifatti lungo la strada Pisana fra Borgo Santa Fiora e Ponte a Greve. ASF, *Notarile antecosimiano*, 8743, c. 50v.

Gli Statuti di Pontorme del 1346 citano come esistenti due piccoli ponti: quello di Gonforo nel popolo di Cortenuova (rub. CLXIV) e quello della Piovola, più a sud (rub. CXL).

Ancora nel popolo di San Michele a Empoli Vecchio si trovava nel 1353 un “ponte a legno” a cui portava una semplice via lungo la quale era stato costruito un ospedale da una certa Zela⁹⁹, indizio di vicinanza alla strada pubblica. Esso con ogni probabilità attraversava uno dei fossi con cui si cercava faticosamente di regimare le acque.

Un “ponticello” è ricordato nel popolo di San Bartolomeo a Corbinaia¹⁰⁰ (piviere di Monterappoli, curia di Martignana), gettato probabilmente sul torrente Ormicello. Nello stesso estimo del 1377 si cita un luogo detto Al Ponte nel popolo di Fibbiana, dove della terra confinava con un rio, probabilmente quello di Citerna¹⁰¹. Un altro “ponticello” si trovava nel popolo di Vitiana, sospettosamente non lontano da beni dell’Ospedale di Altopascio¹⁰², probabilmente sul rio omonimo.

Il ponte alle Tavole

Nel 1331 la Signoria di Firenze deliberò di riparare la strada da Empoli a Vinci, giudicata “taliter obliquum et tortuosum, immo dissipatum, atque dirutum”, per garantire un più veloce collegamento dei territori alla destra dell’Arno col resto del Contado¹⁰³. Da dove passava la vecchia strada? A destra o a sinistra del fiume? E dove lo attraversava?

Le opere sarebbero state condotte a spese degli abitanti delle curie di Empoli, Collegonzi, Cerreto, Colle di Pietra, Musignano e Vinci, interessati al collegamento e dislocati su entrambe le rive del fiume. Un attraversamento poteva darsi nel popolo di San Iacopo a Campostreda (curia di Cerreto), presso la confluenza del torrente Streda con l’Arno. Qui infatti sono documentati nel 1338 due ponti, entrambi lungo la strada pubblica: il Ponte alle Tavole¹⁰⁴ e, lungo l’Arno, il Ponticello Rotto¹⁰⁵.

⁹⁹ ASF, *Giudice degli Appelli e Nullità*, 10, III, c. 34r (1353).

¹⁰⁰ ASF, *Estimo*, 340, c. 58v (1377).

¹⁰¹ *Ivi*, c. 79v.

¹⁰² *Ivi*, c. 84r.

¹⁰³ Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d’alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*. Firenze: Cambiagi, 1768-1779, vol. I, p. 86.

¹⁰⁴ “Loco dicto al Ponte a le Tavole, cui a primo strata publica, a .ii.° ecclesie Sancti Iacobi predicti, a .iii.° Simonis Borsellini, a .iiii.° Pieri Fecis”. ASF, *Notarile Antecosimiano*, 2538, c. 39r. “Loco dicto al Ponte a le Tavole, cui a .i.° strata publica, a .ii.° Pieri Fecis, a .iii.° Simonis Bersellini in partem et Bondi Iohannelli in partem et supradicte ecclesie Sancti Iacobi in partem, a .iiii.° dicte ecclesie”. *Ivi*, c. 39v.

¹⁰⁵ “Al Ponticello Rotto, cui a primo strata publica, a .ii.° ecclesie Sancti Iacobi predicti, a .iii.° flumen Arni, a .iiii.° ecclesie predictae”. *Ivi*, c. 39.

Probabilmente il primo dei due ponti superava il torrente Streda in prossimità della strada per Vinci mentre l'altro, rotto da una delle recenti alluvioni, costeggiava il fiume, in direzione Colle di Pietra o Cerreto.

È invece improbabile la presenza qui di un ponte sull'Arno, che non avrebbe trovato un'adeguata viabilità di ricezione sulla sponda opposta, ancora da bonificare (la Motta) e da congiungere alla terraferma¹⁰⁶.

Il ponte di Marcignana e il Ponte ai Sassi

Negli Statuti di San Miniato del 1337 si stabiliva di restaurare o ricostruire il ponte di Marcignana, evidentemente danneggiato, se non del tutto distrutto¹⁰⁷, probabilmente dalla terribile alluvione del 1333¹⁰⁸. Sulla riva sinistra dell'Elsa il ponte era il termine della strada dell'Isola, che veniva dal rio Bagnaia¹⁰⁹ lambendo le lame dell'Arno.

Sulla riva destra, invece, si può supporre che esso fosse il termine della "strada vecchia", diverticolo della via Pisana. Essa passava, come si è visto¹¹⁰, per Avane e doveva superare diversi fossi e rii. Di uno degli attraversamenti resta forse memoria nel toponimo Ponte ai Sassi presente fra il rio di Boccioleto e quello del Saettino fra Pagnana e Marcignana¹¹¹, al confine fra le curie di Torre Benni-Borgo Santa Fiora (attuale Bastia)¹¹² e di Colle di Pietra.

Il territorio di quest'ultimo castello debordava alla sinistra dell'Arno inglobando il popolo di Pagnana Canina, confinato nel 1254 da due fossi e dalla "strada nuova"¹¹³. Uno dei fossi era l'attuale rio di Vitiana, a confine con la curia di Empoli, mentre

¹⁰⁶ Una ricognizione di superficie non ha dato esito positivo.

¹⁰⁷ *Statuti del Comune di San Miniato al Tedesco (1337)*, a cura di Francesco Salvestrini. Pisa: ETS, 1994, p. 372.

¹⁰⁸ "L'Arno e guastò il Valdarno di sotto, e Pontormo e Empoli e Santa Croce e Castelfranco, e gran parte de le mura di quelle terre rovinaro, e tutto il piano di San Miniato e di Fucecchio". Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta. Parma: Guanda, 1990-1991, vol. III, p. 9.

¹⁰⁹ *Statuti ...*, cit., p. 398; Paolo Morelli, *La Francigena: passaggi obbligati e pluralità di percorsi*, in *La via Francigena e il Basso Valdarno: vie di terra e d'acqua nel Medioevo fra l'Elsa e il mare; prospettive della ricerca e primi risultati*, Atti del seminario di studi (Pisa, 4 dicembre 1996), a cura di Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Gabriella Garzella. Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 1998, p. 59-71, p. 71.

¹¹⁰ Si veda la nota 96.

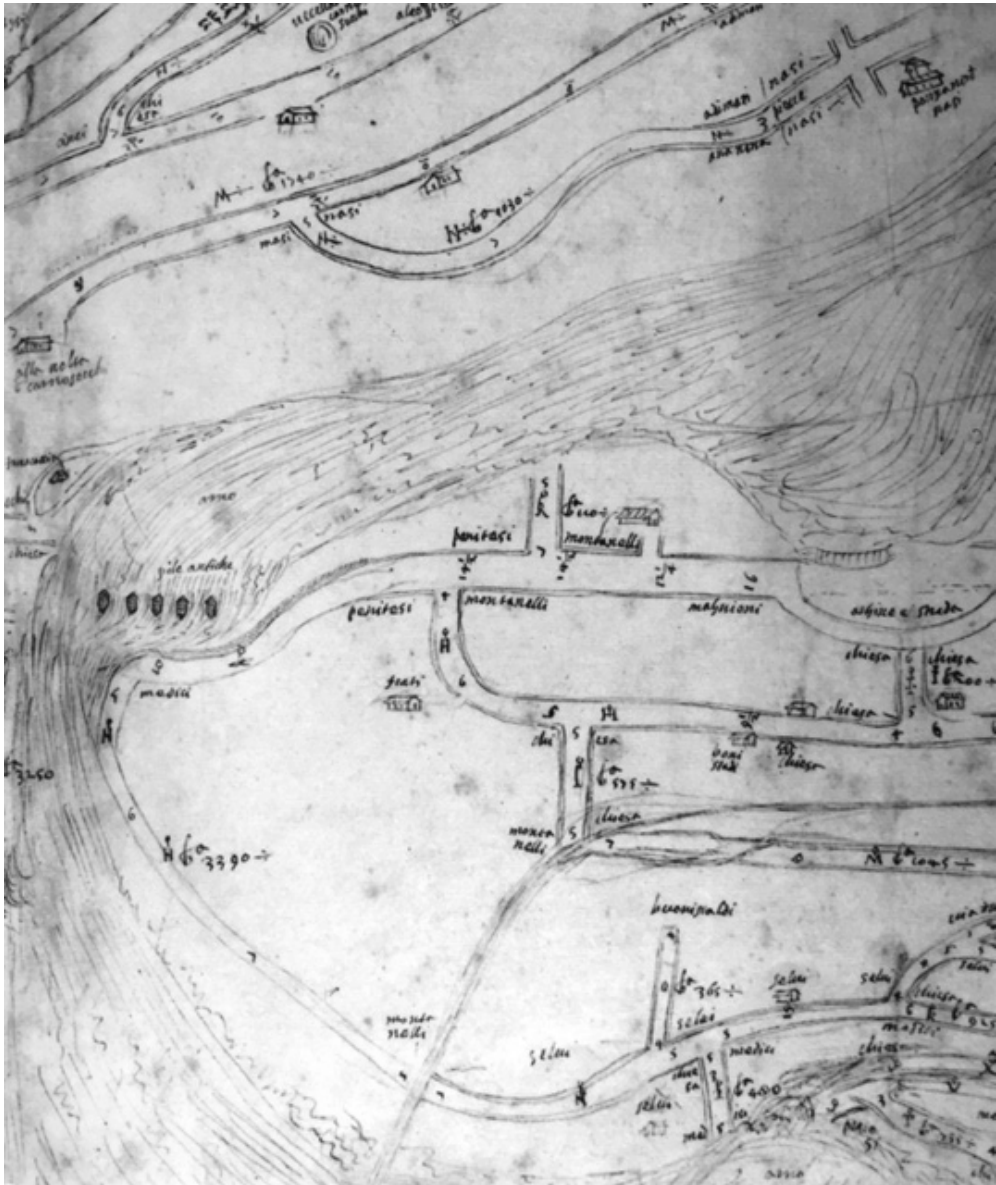
¹¹¹ ASF, *Catasto Generale Toscano, Mappe, Empoli*, sez. 130.

¹¹² Giuliano Lastraioli, *Un paese scomparso: il borgo di Santa Fiora*, BSE, vol. 1, n. 3 (1958), p. 199-316.

¹¹³ "Quedam fovea, que est inter Marcignanam et Pagnanam Caninam, que est curie Collis Petre" e "una fovea que vocatur Fossa Talliata, usque ad stradam nuovam": *Documenti ...*, cit., vol. II, p. 70, 83. Per la permanenza dei percorsi e dei confini, Libertario Guerrini, Walfredo Siemoni, *Il territorio ...*, cit., p. 219-222; *Piante di popoli e strade. Capitani di Parte Guelfa 1580-1595*, a cura di Giuseppe Pansini. Firenze: Olschki, 1989, c. 565-566, 589.

l'altro, anche se non chiaramente descritto, può essere identificato con l'attuale rio di Pagnana. La 'nuova strada' era chiaramente quella da Empoli Vecchio a Marcignana, che sostituiva il più vecchio percorso lungofiume.

Ponte ai Sassi dava però il nome a una plaga situata nel popolo di Marcignana non abbastanza irrorata per giustificare un manufatto in muratura di cui conservare memoria. D'altra parte, un ponte sull'Arno in quella posizione avrebbe trovato corrispondenza a destra nell'abitato di Bassa, ancora nella curia di Colle di Pietra, garantendo continuità al suo territorio. Un terzo ponte fra Montelupo e Fucecchio, piuttosto vicino a quest'ultima località, sarebbe però stato probabilmente di troppo, a meno di collocare qui il fantomatico ponte di Allucio. Ma, come si è visto, le precise e ripetute indicazioni topografiche escluderebbero una posizione diversa da Fucecchio.



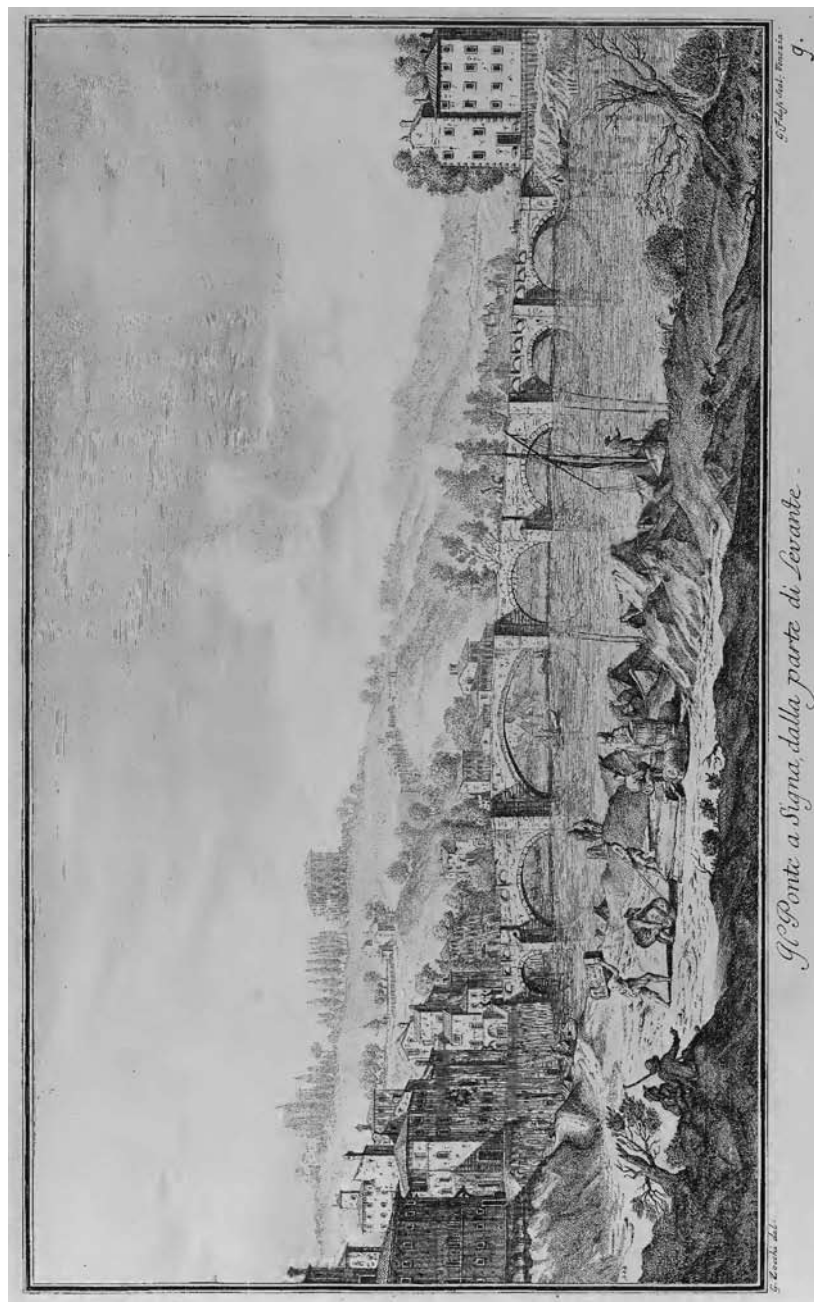
Le *pile antiche* del nuovo ponte di Fucecchio, 1588, nella mappa di *Santo Salvatore a Fucecchio*. Archivio di Stato di Firenze, *Piante dei Capitani di Parte*. Mappe di popoli e strade, 121, c. 577 (da *Piante di popoli e strade*. Capitani di Parte Guelfa 1580-1595, 2 vol., a cura di Giuseppe Pansini. Firenze: Olschki, 1989)



Carta dell'area trattata nel testo, scala 1/50.000 (disegno dell'Autore da <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>). Legenda (in ordine di apparizione nel testo): 1) *insula contra Curtem Novam*; 2) Bisarno; 3) Piaggione; 4) *Isora*; 5) *insula de Colle Petre*; A) ponte di Capraia; B) ponte sull'Orme; C) ponte di Bonfiglio; D) ponte sul Pesa; E) ponte di Allucio-Fucecchio; F) nuovo ponte di Fucecchio; G) ponte alle Pietre; H) ponte alle Tavole; J) ponte di Marcignana; K) ponte ai Sassi; ---) rami fluviali colmati; (?) posizione ignota; +) ente religioso oltre fiume; *) ponticello



Sigillo del Comune di Pontorme, XIII secolo (da Domenico Maria Manni, *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, Vol. VI. Firenze: Ristori, 1741)



Giuseppe Zocchi del., Giuseppe Filosi inc., *Il Ponte a Signa, dalla parte di Levante*, da Giuseppe Zocchi, *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, dis. 1744. Firenze: stamp. Bouchard, 1757, tav. 9.